

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA CONFERENZA DELLE ORGANIZZAZIONI DI PARTITO AL MINISTERO DELLA DIFESA

Il tradimento di Beria condannato dalle Forze armate dell'Unione sovietica

Un articolo della "Pravda" sulla necessità di rafforzare la vigilanza rivoluzionaria



Athlete della Cina orientale visitano il parco di Sel-Ning nella città di Tientsin

DRAMMATICO DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Deputati di ogni settore accusano i responsabili del massacro di Parigi

Il 14 luglio è esploso in tutta la sua violenza l'odio razzista che anima la classe dirigente colonialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Un breve ma importante dibattito sul massacro del 14 luglio ha avuto luogo oggi all'apertura della seduta pomeridiana nell'emiciclo di palazzo Bourbon: numerosi deputati, appartenenti a diversi gruppi parlamentari, avevano interpellato il ministro degli Interni, Martinaut Deplat, perché denunci gli ordini che erano stati impartiti alla polizia e che hanno poi provocato l'eccidio, oltre che per chiedere la severa punizione dei responsabili. Sebbene il governo volesse evitare la discussione, numerosi oratori hanno potuto salire alla tribuna per denunciare la violenza razzista che hanno

permesso l'assassinio di sette pacifici cittadini e il ferimento di un centinaio di dimostranti. Il progressista D'Astier De La Vigerie, membro del centro, che organizzava il corteo, ha ricapitolato i fatti di cui è stato testimone oculare dalla tribuna delle personalità che presiedevano la sfilata. Il suo racconto, convalidato da una inchiesta che egli stesso ha condotto presso cittadini estranei alla manifestazione, ma involontariamente presenti all'eccidio, conferma la totale esattezza della versione che noi ricevemmo sin dal primo giorno. Malgrado il carattere assolutamente pacifico di un corteo, in cui si trovavano migliaia di donne e di bambini, la polizia ha approfittato di

un attimo di sbandamento, causato dalla pioggia, per precipitarsi sul gruppo dei lavoratori nord-africani; più tardi essa ha fatto fuoco uccidendo senza intenzioni e senza colpi in aria. Subito dopo, con un appassionato intervento, il compagno Cogniot ha sottolineato e documentato il carattere «di provocazione» preparata con cura e dopo matura riflessione che la polizia ha dato ai tragici avvenimenti avvenuti nell'anniversario della festa nazionale.

Il governo ha voluto dimostrare che considera insopportabili, perché troppo lontane, dalla sua politica, le manifestazioni democratiche, soprattutto quando esse hanno per tema la difesa delle libertà e dei diritti umani fondamentali. Si sono sbagliati però i ministri quando hanno creduto di poter trovare il punto debole del fronte democratico nei lavoratori algerini immigrati, quando hanno pensato di trattarli senza che essi reagissero, come trattano i loro fratelli schiavi nelle colonie e, per questo, non hanno tenuto conto delle inestinguibili ripercussioni che l'eccidio avrebbe avuto in Francia, in Algeria e nelle altre terre oppresse dell'Africa settentrionale.

Giorgio Dimitrov commemorato a Roma

Il discorso di Sereni - Presenti gli ambasciatori dell'URSS e delle Democrazie popolari

Ieri sera nella sala Brancaccio si è svolta la commemorazione della morte di Giorgio Dimitrov, iniziativa dell'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Repubblica Popolare di Bulgaria. Erano presenti, tra il folto pubblico che affollava la sala, l'ambasciatore dell'URSS, i ministri e i rappresentanti diplomatici delle repubbliche democratiche popolari e numerose personalità del mondo politico. Il senatore Terracini ha presentato l'oratore ufficiale, Emilio Sereni, ricordando come la commemorazione, che avrebbe dovuto svolgersi alcune settimane fa in un teatro, sia stata ritardata per un illecito divieto delle autorità di polizia. Dalla breve e acuta orazione del senatore Emilio Sereni la personalità straordinaria di Giorgio Dimitrov e il valore della sua opera e del suo pensiero sono emersi con grande efficacia. Sereni ha preso le mosse del suo discorso dal ricordo del processo di Lipsia: quel processo vide Giorgio Dimitrov trasformarsi da vittima di una perfida provocazione nazista in accusatore della dittatura hitleriana e lanciare dal tribunale la parola nuova che doveva indicare ai popoli del mondo intero la via per salvare l'umanità dalla barbarie fascista e della guerra. Figlio del bisogno e della lotta, interprete genuino della classe operaia, patriota eroico, Giorgio Dimitrov sin dall'adolescenza entrò nelle prime file della lotta rivoluzionaria e divenne ben presto il capo dei lavoratori bulgari e uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.

Cade dalla finestra e muore il cugino di T. Roosevelt

NEW YORK, 16. — Oliver Walcott Roosevelt, cugino del defunto Presidente Theodore Roosevelt, è deceduto precipitando dalla finestra della sua camera da letto. Aveva 60 anni.

LA XV UDENZA DEL PROCESSO BEGUN

Gli organizzatori del furto sono ancora in libertà

AIX-EN-PROVENCE, 16. — Nella quindicesima udienza al processo per la rapina dei gioielli della Begun il Presidente della Corte d'Assise ha dato ieri lettura di una lettera inviata nel 1930 all'allora Guardasigilli dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Aix-En-Provence. In tale lettera il magistrato, dopo avere rifatto la storia delle indagini sulla rapina dei gioielli e della restituzione parziale dei gioielli stessi, dichiarava di non credere alle accuse formulate dall'ex Capo della Polizia Giudiziaria Valentini nei confronti del Prefetto Bertaux. Nel pomeriggio dopo la requisitoria del P. M. che ha chiesto l'ergastolo per i maggiori imputati ha preso la parola la difesa. Parlando in difesa di Beninetti, l'avv. Olivieri ha affermato che il suo cliente non aveva né concepito né organizzato la rapina; ma era stato puro e semplice esecutore. Il difensore di Sanna, avv. Marchetti, ha dichiarato che il suo cliente era stato trascinato da Leca. Ha poi osservato che erano state prese precauzioni affinché nessun male fosse fatto all'Agha Khan e alla Begun. Il secondo difensore di Sanna, avv. Colonna D'Anfrani, ha dichiarato che tutti i colpevoli non erano sul banco degli accusati. «Costoro che si trovano sul banco — ha sottolineato — non sono che comparse. Paul Leca, che è riuscito a circolare il più esperto Capo della Polizia francese, non ha avuto grande difficoltà a circolare gli esecutori di questo furto, il più audace del secolo».

SMASCHERANDOSI COME NEMICO DELL'UNITA' DELLA GERMANIA

Adenauer respinge le trattative fra tedeschi per l'unificazione

Larga eco in tutto il paese delle costruttive proposte avanzate da Otto Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Nel giro di poche ore, il Cancelliere Adenauer è stato costretto a gettare la maschera di paladino dell'unità tedesca, che egli aveva cercato di indossare con le note dichiaratorie a commento del comunicato di Washington. Il governo della R.D.T. gli aveva chiesto infatti stante di dimostrare concretamente questo improvvisi amore per la riunificazione accettando un incontro fra rappresentanti delle due parti della Germania. Adenauer, ha respinto la proposta. L'invito del governo democratico tedesco era formulato nei termini più corretti possibili. Esso ricordava che il nuovo corso esaminato, naturalmente libero in ambedue le parti del Paese. Heuss affermò, in risposta, che «una discussione... è a priori inutile». Pure con questi scossoni, il dialogo proseguì: tanto il Bundestag quanto la Camera del popolo approvarono progetti di legge elettorale per le consultazioni che avrebbero dovuto condurre alla riunificazione, e i due progetti presentavano numerosi punti in comune, pur distinguendosi in argomenti di fondo. Probabilmente, sarebbe valso a superare questa differenza di vedute, ma Bonn continuò ad opporsi. Di fronte a questo muro, il governo Grotewohl cercò, nel febbraio del 1952, un'altra via e si rivolse alle elezioni, con la speranza di sollecitare la conclusione del trattato di pace. Una copia di questa nota fu inviata a Bonn, ma Adenauer rispose negativamente con spiccioli e cavilli argomentati. Fra le grandi potenze, l'Unione Sovietica fu la sola ad accettare l'inizio di Berlino, ed ebbe invito con i tre occidentali quel lungo scambio di note durante la primavera l'estate, prematosi poi al principio dell'autunno a causa del rifiuto dei «tre» di recedere da posizioni pre-giudiziali.

Questo primo «no» non ebbe il risultato sperato di far desistere dai suoi propositi il governo della R.D.T. Questo, anzi, nell'ottobre dello stesso anno rinnovò l'invito, accogliendo la maggior parte delle condizioni fissate dal Bundestag per le elezioni generali. Le proposte della RDT Il dialogo sembrava divenire più facile e il Presidente Pieck cercò di svilupparlo con la sua autorità, rivolgendosi direttamente al Presidente della Repubblica occidentale, per comunicargli che il governo orientale non aveva nulla in contrario ad una presuntiva verifica delle possibilità di tenersi elezioni vere e proprie libere in ambedue le parti del Paese. Heuss affermò, in risposta, che «una discussione... è a priori inutile». Pure con questi scossoni, il dialogo proseguì: tanto il Bundestag quanto la Camera del popolo approvarono progetti di legge elettorale per le consultazioni che avrebbero dovuto condurre alla riunificazione, e i due progetti presentavano numerosi punti in comune, pur distinguendosi in argomenti di fondo. Probabilmente, sarebbe valso a superare questa differenza di vedute, ma Bonn continuò ad opporsi. Di fronte a questo muro, il governo Grotewohl cercò, nel febbraio del 1952, un'altra via e si rivolse alle elezioni, con la speranza di sollecitare la conclusione del trattato di pace. Una copia di questa nota fu inviata a Bonn, ma Adenauer rispose negativamente con spiccioli e cavilli argomentati. Fra le grandi potenze, l'Unione Sovietica fu la sola ad accettare l'inizio di Berlino, ed ebbe invito con i tre occidentali quel lungo scambio di note durante la primavera l'estate, prematosi poi al principio dell'autunno a causa del rifiuto dei «tre» di recedere da posizioni pre-giudiziali.

L'atmosfera internazionale era allora caratterizzata da un'ansione particolare. La firma dei trattati di Berlino aveva trasportato sul l'Elba un grave pericolo e il dialogo pantefesco — questo strano dialogo a distanza che ha quasi sempre assunto lo aspetto di un monologo — divenne più difficile, quasi impossibile. Malgrado questo, la Camera del Popolo fece un altro tentativo nel settembre del 1952, con l'invio di una sua delegazione al Bundestag. Il messaggio allora consegnato rimase senza risposta e il parlamento federale non inviò mai una sua delegazione a restituire la visita. Quel «fin de non recevoir» approfondì il fossato e la paroladordine che per tanto tempo aveva caratterizzato l'azione politica di Berlino: «i tedeschi attorno a un tavolo», sembro diventare anacronistica. Oggi, a distanza di un anno, essa invece ritorna in primo piano. Il «B.Z. AM Abend» pubblica quella parola d'ordine su tutta la prima pagina, a Berlino ovest, e dedica alcuni titoli a caratteri di scatola all'offerta di Grotewohl. Nelle strade di tutta Berlino si vede rinascere la speranza di un giorno in cui cadano finalmente i cartelloni indicatori dei quattro settori e le due monete si riunificano. La ricostruzione dell'unità nazionale, a seguito della pronta correzione di alcuni errori passati, ha permesso a Berlino di riprendere la sua vita e di tornare indietro al 1951 o al principio del 1952. Non si interpreti male la frase «tornare indietro»: essa ha un significato positivo in quanto dimostra che gli occidentali hanno fatto il loro piano di scavare con i trattati di Bonn e di Parigi un abisso sulla strada della soluzione del problema tedesco. Le divisioni di Bonn non sono ancora una realtà e il dialogo è tuttora possibile, in una situazione internazionale più facile e distesa. Adenauer, ed

è questo il suo errore, rimane sulle vecchie posizioni, incapace di comprendere che la gente comune fa in queste ore un ragionamento molto semplice: se Foster Dulles invita Molotov allo stesso tavolo, perché non possono riunirsi insieme anche Adenauer e Grotewohl? Con questo «no», Adenauer ha compiuto soprattutto un sbaglio, quello di credere che l'estate del '53 sia ancora l'autunno del '51 o la primavera del '52. In tal modo, il suo preteso di presentarsi come sostenitore della riunificazione nella conferenza a quattro, cade. SERGIO SEGRE

TROVATA NUDA NEL SUO APPARTAMENTO

Un reduce dalla Corea ammazza una cantante

L'assassino si è suicidato confessandosi autore del delitto

NEW YORK, 16. — La nota cantante di varietà Florence Forsberg, di 25 anni, un'avvenente bruna, che si esibiva nella commedia musicale «Wonderful Town», è attualmente in un ospedale a tre chilometri di distanza da quello del delitto. La scoperta del cadavere della cantante è stata provocata da una lettera lasciata dal ventiquenne Lester Johnson, suicidatosi con un colpo di rivoltella nella sua camera da letto, situata in un appartamento a tre chilometri di distanza da quello del delitto. Il cadavere di miss Forsberg era in una pozza di sangue, completamente nuda. L'arma del delitto non è stata ritrovata. Sul suicidio del Johnson, la polizia riferisce che la madre e la sorella del giovane hanno inteso un colpo di arma da fuoco

proveniente dalla camera da letto di lui alle 7.15 (ora locale) di questa mattina. Si sono precipitate nella camera ed hanno rinvenuto Lester col volto sul pavimento al petto aveva una larga ferita, di arma da fuoco, con fuoriuscita di proiettile alla schiena. Sotto il corpo del giovane c'era una rivoltella. Nella camera è stato trovato un biglietto di pugno del Johnson che diceva: «Ho ucciso Florence Forsberg». Il biglietto dava l'indirizzo della cantante. La signora Johnson ha dichiarato che il figlio era amico della Forsberg. Il Johnson vestiva la divisa dell'esercito americano ed era reduce dalla Corea. La cantante aveva una parte importante nella «Wonderful Town» ma non la principale, che è affidata alla nota attrice cinematografica Rosalind Russell. Il suo unico appoggio sono le spie e i sabotori inviati nel nostro paese dall'estero, i vari rinnegati e ogni sorta di elementi politicamente e moralmente corrotti. Sarebbe una seria violazione dei principi fondamentali del marxismo-leninismo il cessare di rendersi conto del fatto che l'accerchiamento capitalistico esiste ed è molto attivo, che esso invia i suoi agenti in mezzo a noi, che esso cerca costantemente di trovare uomini pronti a tradire gli interessi della propria patria e a svolgere gli incarichi degli imperialisti per minare la socialdemocrazia. «Una delle principali conclusioni è la seguente: è necessario intensificare in tutti i modi la vigilanza rivoluzionaria dei comunisti e di tutto il popolo, in tutte le attività del Partito e delle organizzazioni sovietiche, in ogni parte dell'edificazione comunista e in tutte le situazioni. I nemici della pace, della democrazia e del Socialismo possono avere e non hanno alcuna base sociale di massa all'interno del nostro paese. Il loro

"Rafforzare la vigilanza"

MOSCA, 16. — La Pravda ha pubblicato il seguente editoriale dal titolo: «Intensificare la vigilanza rivoluzionaria». «In questi giorni in tutto il paese sovietico si sono tenute assemblee plenarie dei comitati del Partito allargate all'attivo, assemblee delle principali organizzazioni del Partito, comizi di massa di operai, coltosi e intellettuali. Le assemblee plenarie dei comitati del Partito e i comizi dei lavoratori hanno discusso la decisione adottata dalla sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sulle attività criminali di Beria contro il Partito e contro lo Stato. I co-

Paesi per sostenere i piani avventurosi degli strateghi transatlantici della guerra calda e fredda». «Rafforzare la vigilanza», «In questi giorni in tutto il paese sovietico si sono tenute assemblee plenarie dei comitati del Partito allargate all'attivo, assemblee delle principali organizzazioni del Partito, comizi di massa di operai, coltosi e intellettuali. Le assemblee plenarie dei comitati del Partito e i comizi dei lavoratori hanno discusso la decisione adottata dalla sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sulle attività criminali di Beria contro il Partito e contro lo Stato. I co-

ro unico appoggio sono le spie e i sabotori inviati nel nostro paese dall'estero, i vari rinnegati e ogni sorta di elementi politicamente e moralmente corrotti. Sarebbe una seria violazione dei principi fondamentali del marxismo-leninismo il cessare di rendersi conto del fatto che l'accerchiamento capitalistico esiste ed è molto attivo, che esso invia i suoi agenti in mezzo a noi, che esso cerca costantemente di trovare uomini pronti a tradire gli interessi della propria patria e a svolgere gli incarichi degli imperialisti per minare la socialdemocrazia. «Una delle principali conclusioni è la seguente: è necessario intensificare in tutti i modi la vigilanza rivoluzionaria dei comunisti e di tutto il popolo, in tutte le attività del Partito e delle organizzazioni sovietiche, in ogni parte dell'edificazione comunista e in tutte le situazioni. I nemici della pace, della democrazia e del Socialismo possono avere e non hanno alcuna base sociale di massa all'interno del nostro paese. Il loro

SOTTO L'URTO DELLE TRUPPE POPOLARI

Tre divisioni di Ri ripiegano in Corea

Il gen. Clark giunge d'urgenza da Tokio

PAN MUN JON, 16. — La delegazione cino-coreana ha proposto oggi un giorno di sospensione dei negoziati, proposta che è stata accettata dagli americani. I colloqui, a quanto si apprende in via ufficiale, riprenderanno sabato 18 luglio alle ore 14 locali. La riunione, che si era iniziata con un quarto d'ora di ritardo, per dar modo ai delegati americani di consultarsi su un messaggio portato in elicottero da Tokio pochi minuti prima dell'ora fissata per la riunione, si è svolta anche oggi a porte chiuse.

tutto sul fronte di Corea, confermano i gravi rovesci subiti in questi giorni dalle divisioni del carnefice Si Man Ri di fronte agli attacchi dei reparti cino-coreani. Secondo il rapporto trasmesso dal corrispondente del parigino Le Monde «tre divisioni sud coreane, o ciò che rimane di esse, sono indietreggiate di quattro o cinque chilometri sul fronte centrale. La ritirata di Kimbwa, di vitale importanza per i rifornimenti ai reparti americani e sudisti è minacciata dalle avanguardie popolari. Proveniente in aereo da Tokio è giunto a Seul il comandante in capo delle forze americane generale Mark Clark, che è partito immediatamente per il fronte coreano orientale ove ha tenuto un rapporto agli ufficiali. Più tardi egli ha sorvolato con un elicottero, la zona dei combattimenti. Nei comandi americani regna un certo panico dinanzi alle sconosciute nuove che giungono dal fronte. Un diffuso risentimento regna in tutti i reparti americani e sud coreani, nei confronti della cricca criminale di Si Man Ri e dei loro impresari del Dipartimento di Stato, per aver sabato del 26 luglio «liberazione» dei 26.000 prigionieri. La conclusione dell'armistizio e quindi l'immediata cessazione delle ostilità.

«Ma una tale posizione di monopolio del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha anche i suoi lati deboli. Noi dimentichiamo spesso che i nemici, camuffandosi abilmente da comunisti, hanno cercato e cercheranno di farsi strada nel Partito per carriermismo, per i loro scopi ostili, per svolgere attività sovversive agli ordini delle potenze imperialiste e dei loro servizi spionistici. E' questa precisamente la lezione del caso di Beria, che è stato denunciato dal Presidium del Comitato Centrale del PCUS come un agente dell'imperialismo internazionale. «Avendo perduto l'aspetto di un comunista ed essendosi trasformato in un degenerato borghese, Beria, negli interessi del capitale straniero, accarezzava il piano di impadronirsi del partito del Partito e dello Stato, allo scopo di distruggere il nostro Partito comunista e di sostituire alla politica elaborata dal Partito nel corso di molti anni una politica di resa, che avrebbe condotto in definitiva alla restaurazione del capitalismo. Dapprima Beria ha profondamente nascosto e camuffato le sue attività. Egli è divenuto insolente e arrogante proprio nel momento in cui i nemici dello Stato sovietico oltre i confini del nostro paese hanno intensificato le loro attività sovversive antisovietiche. «Lo smascheramento di Beria conferma ancora una volta l'indiscutibile premessa che, quando nell'URSS vengono scoperte le fila di attività ostili e antisovietiche, l'altro capo di esse conduce inevitabilmente ai paesi capitalisti che ci circondano. Di qui la conclusione: dobbiamo tenerci sempre sicuri che le nostre polveri contro l'accerchiamento capitalistico, dobbiamo rafforzare instancabilmente la nostra vigilanza rivoluzionaria. «L'intensificazione al massimo della vigilanza rivoluzionaria e l'eliminazione della non-cura e della faciloneria nelle nostre file richiedono un miglioramento di tutto il lavoro di partito. Quello che è in questione è la precisa fedeltà ai principi di direzione e alle norme di vita di Partito, elaborate dal Partito, e prima di tutto al principio della direzione collettiva. Il lavoro di tutte le organizzazioni e le branche deve essere sottoposto al regolare e incessante controllo del Partito. E' necessario abbandonare una volta per sempre i ristretti criteri utilitaristici nella selezione del personale e essere rigorosi nei principi del Partito nella selezione dei militanti per la loro qualità politica e professionale. «E' particolarmente importante rafforzare ed estendere costantemente i legami del Partito con le masse, e prestare grande attenzione alle richieste dei lavoratori, lavorare instancabilmente per migliorare il tenore di vita degli operai, dei coltosi e degli intellettuali, di tutto il popolo sovietico. E' necessario promuovere con risolutezza e coraggio ancor maggiori l'autocritica, e specialmente la critica dal basso, e far sì che le masse dei lavoratori stessi portino alla luce le deficienze e i fenomeni mafiosi e suscitino le vie per la loro eliminazione. «Educare i comunisti e tutti i lavoratori nello spirito dell'invigilanza rivoluzionaria non è un compito temporaneo e transitorio. Ma questione di profondo interesse per l'intero Partito, per tutte le organizzazioni di Partito. «La vigilanza rivoluzionaria è la nostra arma contro tutti i nemici. «Intensificate la vigilanza rivoluzionaria dei comunisti e di tutti i lavoratori».

ECCEZIONALE PROFONDEZZA DI UN BRAVO FERROVIERE

NAPOLI, 16. — Bloccando il treno e facendo fulmineamente marcia indietro, un macchinista di ferrovia, contro l'accerchiamento capitalistico, dobbiamo rafforzare instancabilmente la nostra vigilanza rivoluzionaria.

PETRO INGRAO - direttore PIGNO Colonna - vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.S.E.I.A. Via IV Novembre, 140